Anno XXXI — Giovedì 4 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 30

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5 » arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente c. nt. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Lo scioglimento del Consiglio comunale di Trieste

Il Comune di Trieste è retto da uno statuto speciale concesso di *motu proprio* dall'imperatore nel 1850. Quando giunsero i nuovi tempi e furono elargite le franchigie costituzionali il Consiglio comunale comprese che quello statuto emanato nell'epoca dell'assolutismo abbisognava di parecchie modificazioni, e si dimostrò dispostissimo a cambiarlo secondo le esigenze dei tempi. Fra Governo e Consiglio non si giunse finora però mai ad un accordo, e perciò lo statuto del 1850 è sempre in vigore in tutta la sua integrità, poichè lo stesso statuto stabilisce che non potrà farsi nessuna modificazione senza un accordo fra le due rispettive autorità, comunale e governative.

Il Governo però parecchie volte fece già degli strappi allo statuto, e a nulla valsero le più energiche proteste del Consiglio. Specialmente in materia d'iscrizioni elettorali il Governo si permise parecchie volte di non tenere in alcun conto le precise disposizioni statutarie.

Il potere esecutivo del Comune di Trieste è esercitato dal Magistrato che corrisponde al nostro Municipio, e dipende solamente dal Consiglio comunale.

Gli aventi diritto all'elettorato amministrativo devono farsi inscrivere dal Magistrato, e questo rifiutandosi, possono ricorrere al Consiglio; ma altri ricorsi non sono ammessi dallo statuto cittadino.

Ora è avvenuto in occasione di passate elezioni, che, contro le decisioni del Consiglio comunale, fu presentato ricorso al Tribunale supremo dell'impero. Questi ricorsi erano in opposizione allo statuto, ma il Consiglio dovette subirli. Il Tribunale supremo ha però alcuna volta approvati i deliberati del Consiglio comunale.

Il triennio di carica del Consiglio viene ora a scadere, e perciò furono presentati i soliti ricorsi per far iscrivere nelle liste elettorali comunali parecchie persone che non sono in possesso dei requisiti richiesti dallo statuto.

Il Magistrato respinse i ricorsi; e il Consiglio comunale confermò il rigetto.

Si credeva che, come altre volte, si sarebbe ricorso al Tribunale supremo; ma invece il luogotenente cav. de Rinaldini si sostituì allo statuto, al Consiglio comunale è anche al Tribunale dell'impero, e ordinò al Magistrato, che *non dipende affatto dal Governo*, di iscrivere senz'altro i ricorrenti nelle liste elettorali del Comune.

Innanzi a questa prepotenza luogotenenziale nella seduta del Consiglio ch'ebbe luogo lunedì 33 consiglieri comunali deposero il loro mandato, e ad essi si unì pure il Podestà di Trieste dott. Pitteri. In questo modo il Consiglio comunale si è sciolto da sè.

Ecco come l'ottimo *Piccolo* spiega le cagioni delle dimissioni:

« Di fronte a questa intrusione del governo, di fronte alla diminuzione recata al Comune, il Consiglio municipale, depositario e tutore legittimo della nostra autonomia, aveva aperte d'innanzi a sè tre vie: La prima, la più comoda e fiacca, quella che nessuno certo avrebbe osato proporre, era la remissione assoluta ai voleri della Luogotenenza e il contemporaneo completo abbandono dei nostri diritti e delle nostre prerogative. Questa non potevano che respingere con isdegno i consiglieri nostri, ai quali è sacro il giuramento prestato, di mantenere intatto e conservare incolume lo statuto civico.

« La seconda rappresentava l'estremo opposto, raccogliere il guanto gettato al Consiglio dalla Luogotenenza ed accettar la guerra che il governo dichiarava: *ordinare*, cioè, semplicemente al Magistrato, di non eseguire l'inscrizione *ordinata* dal governo.

« Sarebbe stata dunque guerra; ma alla guerra non si muove quando si sa che l'armi falliranno. E qui l'armi sarebbero fallite davvero; fallite completamente fin dalla prima avvisaglia.

« Constava infatti che il signor Luogotenente aveva dichiarato ierlaltro al Podestà che il governo avrebbe considerato l'ordine al Magistrato di non dare esecuzione ai decreti governativi, quale un atto di aperta ribellione; e al caso, per punirla, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso con risoluzione plenaria di sospendere la costituzione di Trieste e di nominare un Commissario imperiale per un anno, ciò che, vacante il Parlamento, avrebbe potuto compiere senza impicci, e senza proteste.

« E quale tra i patrioti integri e zelanti, che compongono le nostre fila di sinistra, quale tra i gelosi custodi, ai quali è commesso il palladio delle nostre istituzioni, avrebbe potuto assumere sopra di sè la incombente responsabilità dell'ignoto, unicamente con la possibilitè delle sorprese, che in folla e con le tinte più oscure si vedevano delinearsi dietro all'alba del giorno nefasto, che primo avrebbe veduto Trieste, spoglia della sua secolare autonomia? Certo, nessuno!

« Un altro modo restava ed era il più fermo, il più solenne e dignitoso, il più ossequioso alla comunale ed anche — lo affermiamo con vigore — a quella legge dell'impero, con la quale s'arma il governo contro la nostra. Non remissione, che è procedere dei fiacchi; non guerra che tra la forza materiale del governo e quella morale del Comune è un assurdo.

« E questo terzo modo la maggioranza del Consiglio, con il suo podestà ed i suoi vice-presidenti alla testa, ha deciso ed acclamato: la dimissione in massa! vale a dire la risultante logica delle due forze, che il governo ha contrapposto l'una all'altra: la imposizione dell'autorità politica, che non permetteva ai consiglieri di fungere il munere loro, senza esporre la città al *castigo* minacciato; la voce sacra e severa della legge cittadina, che vietava loro di piegarsi al governo, senza ledere il patrio statuto, senza mancare al giuramento solennemente prestato ».

Secondo lo statuto, anche quando il Consiglio comunale è sciolto resta in carica la Delegazione municipale (che corrisponde alla nostra Giunta); ma ora si dà il caso nuovo che sono dimissionari tutti i membri della Delegazione, nè vi è modo di sostituirli.

Che cosa farà il governo? poichè questo caso non è previsto nemmeno dallo statuto.

O dovrà nominare un commissario governativo che resti in carica fino alla compita installazione del nuovo Consiglio, oppure incaricare il Magistrato di dar esecuzione agli ordini ministeriali.

Le elezioni per il nuovo Consiglio cominceranno il giorno 17 corrente, ed i nuovi eletti potranno entrare in carica circa un mese dopo.

—

Da quanto abbiamo esposto si comprende tutta l'enormità commessa dal governo austriaco a Trieste. Si vuole ad ogni costo darla vinta alla prepotenza slava che va a braccetto con la più furente reazione clericale.

A una tale violazione flagrante della secolare autonomia del Comune di Trieste, non si era ancora mai giunti.

L'Austria dell'assolutismo aveva dato a Trieste uno statuto, l'Austria costituzionale lo viola impunemente alla vigilia delle elezioni politiche con suffragio allargato!

La soppressione del portofranco, la soppressione della secolare autonomia del suo comune, questi sono i *favori* che il governo austriaco ha concesso in questi ultimi anni alla città di Trieste!

Presso i signori che comandano a Vienna i triestini sono rei del gravissimo delitto di voler rimanere quali sono stati sempre per il corso dei secoli: italiani, nient'altro che italiani!

Il Governo austriaco è ora in vena di far concessioni a tutte le nazionalità del poliglotto impero, meno agl'italiani che vuol sottomettere ai tedeschi nel Trentino e a slavi e tedeschi nelle provincie delle Alpi Giulie.

Anche questa volta, siamo certi, la fermezza dei triestini otterrà ragione della violenza governativa, e la nuova rappresentanza legale della città sarà italiana e liberale come la precedente; ma fino a quando Trieste potrà resistere a tutte le imposizioni, a tutti i soprusi, a tutte le angherie della prepotenza slava che preme su tutto l'impero ed ha l'appoggio governativo?

Trieste e le altre provincie italiane appartenenti all'Austria devono confidare solamente su se stesse, e se un giorno esse si troveranno impossibilitate a lottare contro i loro numerosi e potenti avversari, l'italianità ne soffrirebbe nuova e gravissima offesa.

Ci pensino gl' *italiani redenti.*

Fert

LA PLETORA UMANA
e i mezzi di rimediarvi

Dopo altri scienziati, anche il celebre generale Brialmont ha voluto tenere nello stesso ordine d'idee una conferenza, intesa a dimostrare che spunterà un giorno in cui sopra la faccia della terra vi saranno tanti abitanti che si stabilirà un disquilibrio tra la popolazione e la produzione dei mezzi di sussistenza.

Secondo le statistiche degne di fede (se pur ve n'ha) la popolazione della terra nel 1882 sommava a 1,391,000,000 di abitanti e nel 1890 era di 1,480,000,000.

In otto anni la popolazione si è dunque accresciuta di 88,000,000 d'abitanti; e chi ne dubita, specialmente circa la China, ha facoltà di andare a contare.

Se si prendono le mosse da queste cifre per calcolare la data dell'anno in cui la popolazione del globo sarà di 27 miliardi, il doppio del numero di ettari che misura la superficie terrestre non coperta dai mari, dai laghi e dai fiumi, si ottiene il 2280!

Fra 386 anni adunque la terra non potrà più nutrire i suoi abitatori.

Ed anzi i progressi dell'igiene e della pace, attenuando la mortalità, affretteranno forse questa data fatale.

L'Inghilterra coll'enorme sviluppo della sua capitale e delle sue metropoli manifatturiere, è già in via, per proprio conto, di mancare fra un secolo persino di terre ancora libere non solo per la agricoltura, ma per le corse di cavalli e pei suoi « criket grounds. »

E' dunque alquanto puerile questo preoccuparsi ad intervalli del futuro squilibrio tra la popolazione e la produzione, quando il problema s'affaccia ad ogni modo spaventevole, se anche come si spera, la scienza pervenisse a sopperire con alimenti chimici alla insufficienza dei prodotti del suolo.

La superficie della terra è limitata, l'aumento della popolazione è indefinito, dunque più orribile e più sicura che la prospettiva di mancare di vivere, è quella di mancare di spazio e di dovere pertanto aver cura di prendere pei nostri tardi nipoti una posizione in cui possano respirare e da cui la pressione dei vicini non abbia a cacciarli in mare per far posto ad altri.

Ora dunque poichè, grazie all'igiene progredita non è sperabile che nè la peste, nè il cholera, nè la tisi, nè il vajuolo, nè le altre infezioni, valgano ormai ad arrestare il pericolo immanente; — poichè la guerra malgrado i cannoni da duecento tonnellate, malgrado la dinamite, la melinite, malgrado i fucili a tiro rapido, malgrado i fornitori militari che talvolta son più temibili per la roba che danno e quella che non danno che tutti gli ordigni che il genio del male ha potuto inventare, poichè l'irrigazione con grandi spese del Sahara, dei Cobi e dei mille altri deserti, non farebbe che ritardare la data fatale, ma non varrebbe a scongiurarla, pensiamo in qual rimedio possiam riporre la nostra speranza.

Ecco quello a cui i conferenzieri dovrebbero por mente, e non baloccarsi col giuochetto di calcoli di cui oramai sono in grado di darsi ragione anche gli alunni dei licei.

E in primo luogo, qualunque siano i provvedimenti che si possono escogitare, l'accordo assoluto di tutti i governi è evidentemente necessario, sia che si reputi conveniente di frenar l'incremento della popolazione col determinare il numero dei matrimoni, sia che si stimi miglior consiglio di rendere meno prolifici i matrimoni stessi o coi mezzi morali, o coi fisici che la scienza conosce.

La necessità dell'accordo assoluto tra tutti gli Stati non ha bisogno di dimostrazione, perchè importa che mentre gli altri si tengono nei limiti, una potenza refrattaria non venga ad acquistare una prevalenza numerica schiacciante.

Oltre a ciò conviene anche determinare la cifra di popolazione che ciascuna potenza si potrà permettere, senza destare i sospetti delle emule.

L'Inghilterra, a cagion d'esempio, che già sin d'ora ha raggiunto il disquilibrio tra la popolazione e la produzione, dovrebbe esser pregata di rientrar nei patti, cedendo parte dei suoi abitanti a colonie non ancor provvedute o liberandosene in altro modo.

Questi studi, purchè fatti sul serio, sono i soli che possano condurre a un risultato. Gli altri calcoli non son che tormento di spirito e trastulli d'oziosi stanchi di sciogliere dei *rebus* e indovinare sciarade.

L'intenzione può essere eccellente, la dottrina grandissima come quella dell'illustre Brialmont, ma l'esito è sempre nullo.

L'alimentazione dei contadini

L'on. Celli, professore d'igiene nella r. Università di Roma, ha pubblicato nella *Riforma Sociale* un interessante articolo sull'alimentazione dei contadini, studiando come si pòssa, senza elevare la spesa, migliorare la nutrizione di questa grande parte della popolazione.

Due terzi almeno dei contadini d'Italia si nutrono di granturco, di un cibo cioè di difficile assimilazione, e le cui scarse qualità nutrienti sono peggiorate per la cattiva qualità delle farine ed i metodi primitivi di confezione.

Per altra parte essendo oggi impossibile pensare di spostare l'alimentazione dei contadini verso cereali più costosi e nutrienti, il prof. Celli studiò assiduamente con quali mezzi si potesse migliorare per qualità e digeribilità l'alimentazione di granturco.

Una società inglese, mediante un metodo razionale, di macinazione, ottenne la sterilizzazione del granturco con un'alta temperatura, la diminuzione dei grassi dell'embrione, il perfetto sminuzzamento dei semi, l'allontanamento del cellulosio della corteccia; e l'analisi chimica, al pari che esperimenti pratici confermarono queste asserzioni; ma tutti questi vantaggi non corrispose il comportamento della nuova farina nelle varie preparazioni alimentari, impastandosi troppo nella cottura, ed assumendo una consistenza collosa, che nuoce al gusto.

Si ricorse invece alla preparazione di paste mescolate di grano e granoturco, ed anche di solo granoturco, le quali si provò coll'analisi chimica contenere maggiore quantità di albuminoide che non la polenta, e le stesse paste di prima qualità.

Questo tentativo è dovuto all'industria italiana cui spetta il merito di aver migliorata l'alimentazione di granoturco, sostituendo alla tradizionale polenta la confezione delle paste.

Resta la questione del prezzo, ma anche su questo punto ogni difficoltà si può considerare vinta, poichè il prof. Celli con accurato calcolo dimostra che 100 grammi di sostanze azotate assimilabili nella polenta costano lire 4.43 e nella pasta di granoturco sole lire 3.69

Dopo questi buoni risultati è ad augurarsi che il governo levi la tassa di fabbricazione sulle paste di granoturco, che è una vera tassa sulla fame e sulla pellagra, e che le società rurali e le grandi amministrazioni diffondano l'uso di queste paste in sostituzione dell'ammuffito pane di miglio.

Un altro sciopero in Germania

A Weissenfels — uno dei centri della industria meccanica in Germania — è scoppiato uno sciopero nella fabbrica Blasis.

2500 fra operai ed operaie si sono ritirati dal lavoro, esigendo l'abolizione delle punizioni, e un aumento da 2 a 6 *pfennig* (2 1|2 a 13 1|2 centesimi) per un paio di scarpe.

I fabbricanti, dichiaratisi tutti concordi colla Ditta Blasig, minacciano gli operai di un licenziamento generale, se — entro tre giorni — quelli addetti alla casa sunnominata non torneranno al lavoro. Da ciò lo sciopero generale.

La *Frankfurter Zeitung*, dalla quale togliamo la notizia, dice che questo procedere dei proprietari inacerbirà la questione, che può riguardarsi come un seguito dello sciopero di Amburgo.

Il matrimonio del conte di Torino con la sorella di Elena

Si parla molto intorno alla venuta del Principe Danilo di Montenegro a Roma, e prende molto fondamento la notizia che egli sia venuto per trattare il matrimonio di sua sorella col conte di Torino.

Questo matrimonio sarebbe ben visto in Montenegro.

Il principe Danilo partì ieri da Roma alle 2.

Egli durante la sua fermata a Roma ha abitato all'albergo Quirinale e non ha ricevuto che poche persone amiche.

Una solennità franco-americana

La Società dei Figli della Rivoluzione Americana ha delegato uno fra i suoi membri, il colonnello John Calhoun, di rimettere una lettera a Felice Faure, per invitarlo, unitamente ai suoi ministri, ad assistere ad un banchetto che verrà organizzato pel 6 febbraio a Nuova York, affine di testimoniare la gratitudine degli Stati Uniti verso la nazione francese, in commemorazione dell'alleanza che assicurò l'indipendenza americana. Ecco il passo principale di questa lettera:

« Naturalmente, la Società non si aspetta che Sua Eccellenza l'onori di sua presenza: ma osa sperare di ricevere una risposta, le cui parole accentuino l'alto significato di questa dimostrazione di simpatia, così da far maggiormente rilevare lo splendore delle fraterne relazioni che esistettero sempre fra le due grandi nazioni. »

Altri inviti furono indirizzati al signor De Sahune-Lafayette, al marchese Rochambeau; a Paolo Bourget, a Bortholdi, a Rosa Bonheur, a Sara Bernhardt ed altri.

Bellezza imperiale incensurabile

Un'operaia di Magdeburgo, che aveva potuto veder molto da vicino l'Imperatrice di Germania, fu richiesta tempo fa da una sua amica, se veramente la Sovrana fosse tanto bella quanto appariva da un ritratto che le veniva mostrato.

La donna rispose: « No, non somiglia a questo ritratto e si mise a fare una critica assai vivace della fisionomia della Sovrana. »

Qualche tempo dopo essendo sorte tra le due donne una questione, quella che aveva fatto la domanda ripetè alle autorità ciò che le era stato risposto dall'altra.

Quest'ultima fu mandata innanzi ai tribunali e condannata per lesa-maestà a un mese di prigionia.

E siamo — se i lettori l'avessero dimenticato — nell'anno di grazia 1897!

A proposito di Diana Vaughan

La *Germania* — organo ultramontano berlinese — pubblica un articolo sulla questione dell'esistenza di Diana Vaughan, la supposta scrittrice di volumi antimassonici, sostenendo che il solo fatto che la commissione romana d'inchiesta non ha potuto, ad onta di tutti i suoi sforzi, fornire ancora la prova dell'esistenza e della conversione della Vaughan e dell'autenticità dei suoi scritti, dimostra a chiunque giudichi serenamente che tutto ciò è insussistente.

Se ciò vien detto dalla *Germania*, anche i buoni cattolici possono ormai andarne persuasi.

Il programma elettorale dell'on. Cavallotti

Secondo l'ufficiosa *Agenzia Italiana*, l'on. Cavallotti pubblicherà fra giorni il suo programma elettorale, in cui tratterà della questione morale, della politica interna e della riforma tributaria.

Quanto all'Africa, l'on. Cavallotti propugnerà una politica di raccoglimento come preludio al completto abbandono della Colonia.

Le cartelle della cont. Lara

Fra le carte della povera contessa Lara, si trovarono due cartelle di rendita, una di sessantamila lire ed un'altra di trentamila.

La notizia recherà qualche meraviglia poichè si era detto che la povera donna era morta nella più squallida miseria — tant'è vero che l'erede istituito aveva rinunciato all'eredità.

I disordini universitari

Va subentrando la calma

Roma, 3. Alla scuola d'applicazione si fecero le solite lezioni. L'Università rimase chiusa.

300 studenti si sono radunati al Circolo monarchico e decisero di lanciare un proclama alla cittadinanza stigmatizzando il contegno della polizia, e di ufficiare i deputati di Roma a sostenere le ragioni degli studenti in Parlamento.

Si dice che i deputati di Roma abbiano accettato. Barzilai ha presentato un'interpellanza, in cui chiede se il Ministero intenda di rimanere solidale con un ministro dimostratosi inetto come Gianturco.

Cavallotti si è però rifiutato di perorare la causa degli studenti.

Alcuni studenti soggiunsero che Cavallotti teme che l'agitazione universitaria serva ad aiutare i crispini a risalire al potere.

Allora scoppiarono grida: — *Abbasso Cavallotti! Abbasso i deputati ministeriali!*

E si propose di intraprendere una propaganda antiministeriale durante le prossime elezioni.

Alcuni studenti indi proposero di recarsi a Santa Cecilia e di invitare gli studenti di quel liceo musicale a ritirarsi. Ma si diffuse la voce che ivi trovavasi la Regina, e la turba studentesca si astenne dal compiere il proposito.

Si deliberò finalmente di astenersi da qualunque dimostrazione di piazza.

Al Caffè Aragno gli studenti gridarono: Viva Crispi! (?)

—

Anche nelle altre Università c'è agitazione, ma si conserva la calma.

A Bologna furono riprese le lezioni. A Macerata l'Università è chiusa.

A Palermo l'Università è chiusa. Gli studenti di Urbino e Siena decisero di astenersi dalle lezioni.

Notizie d'Africa

Un tentativo di diserzione

Un capitano ferito

Una lettera particolare datatà da Adi-Cajè, 17 gennaio, ha i seguenti particolari su di un tentativo di diserzione.

« Ieri a sera, 14, dopo che fu suonata la ritirata usuale pei soldati bianchi, si udì nel basso dalla valle della parte di Senafè un vivo rumore di schioppettate.

« E' facile immaginare quale scompiglio si determinasse nel campo. Dapprima si credette trattarsi di un caso come quello accaduto alla festa abissina del Mascall nel quale due compagnie di indigeni si presero vicendevolmente a fucilate, ma non fu così.

Si seppe di poi che si trattava di un *iusbasci*, già sorvegliato perchè sospetto di voler disertare armi e bagaglio e passare nel campo nemico, il quale aveva tentato di porre in opera il suo progetto.

A tal uopo, colto un istante in cui credeva di essere inosservato, se la diede a gambe, prendendo la via di Senafè.

Grazie però alle misure prese antecedentemente dal valoroso Prestinari (che è partito iermattina per Asmara, diretto, credesi, a Cassala) furono prontamente mandati alle calcagna del disertore tre nostri ascari-assaortini, due dei quali, per altra strada di Senafè, ed il terzo si diede a rincorrere da presso il disertore.

« Questi, ad un certo punto, vistosi quasi perduto, si voltò indietro rapidamente tirando una fucilata sul suo inseguitore, che, rimasto illeso, gli rispose con altra fucilata.

« Furono questi i colpi che destarono l'allarme in tutto l'accampamento; gli ufficiali del battaglione indigeno, che stavano tranquillamente cenando, si riversarono precipitosamente verso il sito donde provenivano i colpi.

« Sfortunatamente l'egregio capitano Bongiovanni, il quale, saputo di che si trattava, volle spingersi avanti, proprio nel momento in cui il disertore, presa posizione, ricominciava a sparare a fuoco accellerato, al quale rispondevano gli assalitori, ebbe una coscia traforata da una palla, che però non offese l'osso.

« Nell'istesso istante si vide il disertore piegarsi su se stesso, gravemente ferito al basso ventre.

« Si ignora se il capitano venisse ferito dagli assaortini inseguitori o dal disertore, e c'è chi dice trattarsi del rimbalzo della palla medesima che ferì l'inseguito, trovandosi il capitano in quel momento a pochi passi dal fuggiasco.

« L'egregio tenente medico sig. Galli prestò subito ogni cura al capitano, e si spera in una pronta guarigione.

« Quindi il tenente curò anche il disertore, che si spera però venga fucilato:

« Non mancò anche in questa faccenda la nota comica.

« L'assaortino che inseguiva davvicino e che ferì il disertore si presentò subito dopo al suo capitano, il Bongiovanni, e messosi sull'attenti di gravità: « Quattro sparate, una presa! » Con ciò alludeva alle cartucce sparate, dap poichè gli ascari sono passibili di multa se non sanno giustificare l'uso delle cartucce. »

Il presidio di Cassala rafforzato

Per quanto sia in massima stabilita la lontana evacuazione di Cassala, questa non potrà farsi subito e al presidio di quella località verrà intanto aumentata la dotazione di viveri e munizioni.

Da Cassala finora non ci sono novità. Finora nessuna banda di dervischs si è fatta vedere da quella parte.

Come si ritirano i dervischs

Roma, 3. Dai recenti telegrammi del generale Vigano risulta che un vero inseguimento da parte delle nostre truppe contro i dervischs non c'è stato.

Infatti i dervischs impiegarono tre giorni ad arrivare a Toulud, che dista appena 50 chilometri da Amideb. Sopra una simile distanza i nostri potevano comodamente attaccarli; se non lo hanno fatto, ciò significa che gli ordini erano di tenere dietro al nemico, senza provocarlo.

Inoltre i dervischs si sono ritirati nel massimo ordine.

La marcia dei dervisci

Roma, 3. Il governo comunica questo dispaccio ufficiale da:

Agordat, 3. I dervisci continuano a scendere lungo la linea del Gasc, e giunsero ieri mattina a piedi del monte Barbaro. L'avanguardia nostra si trova verso Elit in esplorazione e in collegamento cogli esploratori da Cassala. Si lavora a migliorare e aumentare i pozzi a Biscia ed oltre; è stabilito il doppio collegamento telegrafico con Cassala.

Cronaca Provinciale

DA TOLMEZZO

Freddo intenso

Scrivono in data 3:

Quassù fa freddo intenso. Basti dire che il 30 gennaio p. p. a Tolmezzo avevamo 9 centigradi sotto zero, a Piano d'Arta 11 cent. e nella località detta Fulcigna fra Enemonzo e Socchieve 15 gradi sotto zero. Scusate se è poco.

DA AVIANO

Incendio

Due ragazzine di circa 6 anni, accesero alcuni fiammiferi, e trasmisero il fuoco ad alcune canne di granoturco poste sotto il portico della casa dei fratelli Fabbro Angelo, Luigi e Giacomo.

Le fiamme, alimentate dal vento si propagarono al fienile ed alla casa dei suddetti fratelli, e malgrado il pronto aiuto di molti terrazzani per estinguere l'incendio, tutto fu distrutto, arrecando un danno non assicurato di lire 600.

DA PINZANO AL TAGLIAM.

Caduta fatale

Giorni sono l'ottantenne Millin Maria colta da malore nella propria abitazione cadde riportando contusioni tali che furono causa dell'istantanea sua morte.

Incendio

Alcuni giorni sono, manifestavasi il fuoco in una tettoia di proprietà di certo Cicutti Pietro, il quale ebbe a soffrire un danno di lire 30.

Simile danno di lire 80 sofferse pure Cicutti Giacomo per 15 quintali di fieno deteriorati dal fumo e dall'acqua.

DA S. DANIELE

La sera di sabato 6 corr., alle ore 9 precise, avrà luogo nella sala teatrale una *grande veglia mascherata*, per iniziativa della locale società di Tiro a Segno.

La nuova orchestra cittadina, diretta dall'esimio sig. Felice Bianchi, suonerà variati e scelti ballabili.

Biglietti d'ingresso per uomo lire 1, idem per donna cent. 50; abbonamento al ballo lire 2.50; per una danza cent. 20.

Abbonamento antecipato per ingresso e ballo lire 3.

Le iscrizioni per l'abbonamento antecipato verranno raccolte da apposita commissione all'ufficio della Società promotrice ed alla tip. Pellarini, fino al mezzogiorno del 6 febbraio.

La ditta fratelli Piccoli conduttrice del bufet promette un servizio sotto ogni aspetto inappuntabile.

Comprovinciali clamorosi

L'altra notte, a Trieste, verso le 11, vennero arrestati in via della Sanità, il minatore Luigi B., d'anni 20, da Pordenone e Demetrio B., d'anni 18, muratore, da Spilimbergo, i quali con canti clamorosi turbavano la quiete notturna.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Febbraio 4. Ore 8 Termometro +3.8

Minima aperto notte +1.— Barometro 74).

Stato atmosferico: vario

Vento: E. Pressione crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 7.8 Minima +0.3

Media 4.16 Acqua caduta mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.28	Leva ore	8.25
Passa al meridiano	12.21.7	Tramonta	28.26
Tramonta	17 17	Età giorni	3.

Sull'aumento del dazio sul vino

Riceviamo la seguente:

Il Consiglio comunale di Udine nella sua prossima tornata (6 corrente) è chiamato a pronunciarsi sopra un importantissimo argomento, che riguarda la modificazione nella tariffa di alcuni generi soggetti a dazio comunale.

Secondo il progetto della Giunta, che sottoporrà al Consiglio, si tratta di abolire i dazii comunali sulle farine di di frumento di tutte le denominazioni, sul pane e le paste, sul pesce fresco, caviale, tonno, sardine ed ogni pesce in olio ed in scattole, e così pure il pesce cotto, secco, marinato, affumicato, le lumache e crostacei, le legna da fuoco, il carbone vegetale e simili.

A compensazione della perdita, che ne farebbe il Comune per la predetta abolizione, la Giunta proporrà di elevare l'addizionale comunale del dazio governativo sulle bevande, in una misura alquanto forte.

Lo scopo di codesto cambiamento nelle tariffe è quello evidentemente di rendere men grave il prezzo di alcuni generi di prima necessità a vantaggio della classe più povera.

Ma con la proponenda nuova tariffa, lo scopo sarà egli raggiunto?..... Non lo crediamo, nè punto nè poco. Anzi siamo per dire che elevando il dazio sul vino sarà un danno che si apporterà ai produttori e certamente alla igiene, poichè si va a creare un incentivo maggiore alle adulterazioni e sofisticazioni.

Le osterie esterne verranno certo più frequentate, perchè potranno dare il vino più genuino ed a men caro prezzo facendo aspra concorrenza a quelle intramurus, che per sostenerla, saranno indotti, come si è detto, a ricorrere all'acqua ed a qualche cosa di peggio. Se oggi Udine è fra le città dove si beve peggio, lo diverrebbe coll'aumento del dazio in progetto ancor più.

Dall'abolizione dei dazii comunali sui generi, di cui sopra, il povero non ne sentirà nessun vantaggio, bensì le persone agiate, e più di tutti gli esercenti, di guisa che codesta modifica alla vigente tariffa sembrerebbe quasi fatta per essi.

Ed infatti, chi mai può essere tanto ingenuo oggi dal credere che per diminuire d'una lira al quintale la farina il pane si venderà a più buon prezzo?... e così dicasi delle paste.

Quanto al pesce, specie le ostriche, il caviale, il tonno in olio e le sardine e tutto ciò che si confeziona in scattole non è cibo pei poveri, anzi i due primi nominati sono la delizia dei più ricchi epuloni; e perchè dunque si vuole esonerarli dal dazio?...

Le legna ed il carbone sono consumati da tutti, ricchi e poveri; ma è risaputo da quanti hanno occhi in testa che nel modo di provvedersi di questi due generi fra gli uni e gli altri corre una differenza enorme. L'agiato compera un carro di legna alla volta e direttamente dal venditore. Il poverello invece deve comperare dal rivenditore pochi centesimi di legna e carbone alla volta, e per l'abolizione del dazio certamente non ne sentirà utile alcuno, che il rivenditore se lo terrà per sè.

Allo scopo di favorire la sempre più afflitta agricoltura, e nel contempo il consumo di una bevanda riparatrice qual'è il vino, anzichè portare sopra di esso un nuovo aggravio, sarebbe anzi opportuno diminuire la tariffa, esercitando però una continua e rigorosa sorveglianza sui vini, onde impedirne le frodi.

Invece sui distillati, sui liquori, che sono le bevande tossiche, ci sembra si dovesse elevare il dazio ancor più che nel progetto presentato.

Nelle proposte della Giunta non è contemplata la birra, prodotto austriaco, la quale viene, segnatamente nella stagione estiva, a fare concorrenza ai vini che sono produzione nostra.

Meriterebbe che questa venisse rincarata di più, poichè non è utile a nessuno ed è bevanda prediletta da chi più ne può spendere.

Concludendo, ci pare più utile e più giusto, quando non si possono abolire alcuni dazii senza rincarare a compensazione degli altri, lasciare le cose come stanno. *Uno*

I primi acquisti con le rendite del Lascito Marangoni

Abbiamo annunziato giorni sono come i signori Beretta conte Fabio, Del Puppo prof. Giovanni e pittore Domenico Someda eransi recati a Firenze con l'incarico, da parte del nostro Municipio, di acquistare a quella esposizione artistica i primi quadri che devono andare a costituire la futura pinacoteca dovuta alla munificenza del compianto concittadino Marangoni, morto a Vienna, e che, come è noto, lasciò la sua sostanza al nostro Comune col designato scopo che le rendite abbiano ad investirsi in acquisti di dipinti di *giovani pittori di qualche merito.*

La predetta Commissione ha esaurito il mandato ricevuto, avendo acquistato due grandi tele rappresentanti una: *Scaccia anitre*, del pittore Adolfo Tommasi di Livorno e l'altra *Pellegrinaggio a Pasqua* del pittore napoletano Postiglione. La prima venne pagata L. 2500 e l'altra L. 4000.

Il denaro venne però soltanto *depositato* presso la Direzione della esposizione e non verrà consegnato agli autori dei quadri che ad esposizione chiusa, cioè dopo il 31 marzo prossimo, allorquando i due quadri saranno qui invitati. In via provvisoria i due dipinti saranno collocati nel palazzo Bartolini, sede del patrio museo, salvo, in avvenire, quando la collezione si aumenterà con nuovi acquisti, a trasportarli in apposito locale che in memoria del generoso testatore si chiamerà *pinacoteca Marangoni*.

La ben nota competenza artistica delle tre egregie persone che fecero gli acquisti è arra sicura che le tele dalle medesime scelte soddisferanno al buon gusto della generalità; ma fino a tanto che detti quadri devono rimanere ancora a Firenze, non potrebbe il Municipio farne fare le fotografie ed esporle nelle vetrine di qualcuno dei nostri principali negozi?

Sarebbe questa una piccola soddisfazione per la generale curiosità, e servirebbe a far sbizzarrire le prime critiche degli intelligenti, ed i pareri dei profani in fatto di pittura.

Bollettino del Ministero delle finanze

Giulio Doro, agente delle imposte di III[a] classe a Moggio è trasferito in Asiago.

Romeo Garelli, agente delle imposte di III classe a Lonigo, è trasferito a Spilimbergo.

Ingegnosa truffa di francobolli

Leggiamo su varii giornali che un briccone presentandosi successivamente dai tabaccai, compera una certa quantità di francobolli, che mette in una busta. Poscia, all'atto di pagare, finge di aver dimenticato a casa il portafogli; e allora rimettendo sul banco la busta esce per andare, dice, a prendere il denaro.

Senonchè passato un po' di tempo, il tabaccaio non vedendolo ritornare, riapre la busta e si accorge ahimè! troppo tardi, che essa è bensì eguale a quella dei francobolli, ma viceversa non contiene che dei fogli di carta bianca.

Il giuochetto, si capisce, consiste tutto nello scambio delle due buste.

Sarà quindi bene che i nostri tabaccai prendano buona nota dell'ingegnosa trovata e più ancora dei connotati dell'ignoto briccone.

Egli dimostra l'età di circa 40 anni, viso pallido, baffi piccoli, occhi chiari, parla con accento meridionale.

Cotonificio Udinese

Capitale interamente versato L. 2.000.000

Riserva » 67.231

Avviso di convocazione dell'assemblea

Pel disposto dell'art. 15 dello statuto sociale gli azionisti sono invitati ad intervenire *all'assemblea generale* il giorno *21 febbraio p. v.* alle 14 1[2 nella sala della Banca di Udine, per deliberare sull'ordine del giorno seguente:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1896;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio e riparto degli utili;
4. Nomina delle cariche.

Per intervenire all'adunanza gli azionisti dovranno aver depositato entro il 20 febbraio alla Cassa della Banca di Udine le rispettive azioni che verranno loro restituite al termine dell'adunanza.

Qualora l'adunanza del 21 febbraio andasse deserta per insufficienza di soci intervenuti, le deliberazioni seguiranno nel giorno successivo, alla stessa ora qualunque sia il numero degl'intervenuti (art. 21 dello Statuto).

Pel Consiglio d'Amministrazione
Il Presidente
C. Kechler

Lo sgombro del castello

Finalmente ci siamo arrivati a questo necessario abbandono del Castello.

Giorni sono furono a visitare questo Colosso cadente, il comandante la Divisione con alcuni ingegneri militari e venne deciso assolutamente per lo sgombro dei soldati.

Da informazioni assunte, quantunque dal comando del Reggimento si voglia tener celata, non si sa per qual ragione, tale determinazione, sappiamo che la 2[a] compagnia partirà domani mattina per Palmanova e gli altri reparti, parte rimarrebbero accasermati al quartiere Missionari e parte prenderebbero stanza nelle caserme di Palmanova.

Il Comando Reggimentale cogli uffici d'amministrazione la compagnia stato Maggiore, la sala di scherma e tutte quelle altre aziende militari inerenti al Comando prenderebbero alloggio nei locali del Distretto militare.

Intanto al Castello sono incominciati i lavori di sgombro e dentro la settimana ventura tutto deve essere ultimato.

E' ora proprio che il pericolo di un gravissimo disastro venga scongiurato.

Così Palmanova diverrà ancora una volta sede di numerosa truppa, che accrescerà lucro e movimento in quella simpatica cittadina.

All'on. sig. Daulo Tomaselli

Rappresentante l'amm. dei dazi

Udine

Nella sera del 30 novembre p. p. mia moglie e due mie figlie insistettero, forse eccessivamente, per entrare in città dalla porta Acquileja con un veicolo carico di stoffe, mentre gli agenti del dazio si erano opposti. Sono dispiacente che il contegno dei miei famigliari abbia potuto far credere che avessero intendimento di mancare di rispetto verso coloro che cercano di compiere il loro dovere con modi cortesi.

Gliene chiedo scusa e si accerti che in avvenire non si ripeterà tale inconveniente.

La prego di farsi interprete per me presso i suoi dipendenti e

La riverisco con distinzione.

Devotissimo
Luigi Marchetti

La morte del figlio di un vecchio cospiratore

E' morto in Alessandria il sottotenente del 35° fanteria *Giulio Flumiani* giovane studioso e d'ingegno che proveniva dalla bassa forza.

Il sottotenente Flumiani era molto amato e stimato dai suoi superiori e colleghi.

Il padre del sottotenente era il calzolaio Flumiani, l'indomito cospiratore contro l'Austria, che soffrì spesso la prigione per la causa nazionale.

Fra madre e figlia

Ieri sera verso le ore 16.30, in Via Sotto Monte madre e figlia si azzuffarono e vomitaronsi epiteti di tutte le qualità, strappandosi i capelli e graffiandosi con speciale gentilezza.

La scenetta trasse sul luogo molti curiosi.

Udinese che non si fa onore

Dagli organi di p. s. dell'ispettorato del Punto franco venne l'altra mattina arrestato a Trieste il facchino Pietro Bettio, fu Antonio, di 20 anni, da Udine, colto mentre aggirandosi per gli « hangars », rubava del caffè. Perquisito, gli fu trovato indosso un quantitativo di circa 3 chilogrammi di quella merce. Dopo assunto ad esame alla Direzione di Polizia, il Bettio fu condotto in prigione.

Ballo Mercurio

Avviene talvolta che parlando di balli e veglioni in genere ci si sente dire: Una volta vedete erano belli i veglioni! Quanti provinciali! E giù una tiritera degli utili che portavano tutte queste allegre carovane, che da Cividale, S. Daniele, Gemona ecc., venivano a passare la serata in città.

E come conclusione: « Già hanno ragione, non c'è mai niente di nuovo! »

Orbene pare che questi eterni brontoloni non avranno a che dire per la festa di sabato al Minerva giacchè l'elemento di cui lamentano l'assenza sarà al Ballo Mercurio largamente rappresentata.

Diffatti le adesioni della Provincia sono molte poichè la novità del concorso delle Villotte stuzzica la generale curiosità.

Per mantenere poi la nostra promessa pubblichiamo oggi le parole di una delle sei canzonette che sono state scelte per la gara finale.

L'abbiamo avuta da un membro del Comitato il quale ce ne promise un'altra sempre per quanto riguarda la poesia

Dunque a domani.

Le richieste di palchi sono molte, restandone pochissimi disponibili avvertiamo che le prenotazioni si ricevono dal sig. Santi presso Mason.

Chi ha tempo non aspetti tempo.

Villotta Friulana

Prin de pas cu l'Abissini
Mi chiatavi in grang pinsirs
Il mio cûr si disfaseve
Se pensavi ai pre-onirs;
Cui sa mai ce ca patissin,
Sot chel barbar d'african
Fan e set e batituris
E di plui falîis di çhian.
Oh! ce tang ca vevin là
Cui un fradi cui un fi?
A ce tantis che il moros
Ur tochiave di val.
Ma cumò, lodat Iddio,
Ma cumò la pas a è fate,
Paris, maris, consolaisi
E consolîti, fantate!
Vin finit di vivi in pene
I talians son liberas
Preparinsi a laur incuintri
Come a tang risuscitas.
Il moment l'è za vizin
Che no' tant vin sospirat,
Su gioldin, saltin, chiantin
Il Signor sei ringraziat.

(Variante dell'ultima strofa, a piacere)

Fra pôs dis e saran ca,
Oh! ce gran consolazion
Stin allegris, fsin fiestis
Sun'n dopli, din, don, don.

BANCA DI UDINE

ANNO XXV° — 25° ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 393,149.12	
Fondo evenienze	» 37,849.62	465,998.74
Trasporto dal Conto stabile	» 35,000.—	
	Totale	L. 989,498.74

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Dicembre		30 Gennaio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 177,561.16	Numerario in cassa	» 70,663.59
» 4,541,632.69	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	» 4,757,234.42
» 8,495.51	Effetti in protesto e sofferenza	» 12,468.46
» 616,658.97	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 593,810.27
» 764,837.88	Valori pubblici { di nostra proprietà	» 790,779.88
» 418,088.50	Valori pubblici { applicati alla riserva	» 418,088.50
» 28,080.02	Cedole da esigere	» —.—
» 830,242.79	Conti correnti garantiti da deposito	» 657,695.52
» 506,584.51	Detti con banche e corrispondenti	» 597,350.25
» 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 34,000.—
» 241,500.—	Depositi { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,005,022.81	Depositi { » antecipazioni	» 1,955,272.81
» 2,068,382.43	Depositi { liberi a custodia	» 2,001,382.43
» —.—	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 11,726.95
L. 12,764,587.27		L. 12,665,473.08

PASSIVO.

31 Dicembre		30 Gennaio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 428,149.12	Fondo di riserva	» 428,149.12
» 37,849.62	Fondo evenienze	» 37,849.62
» 2,332,072.09	Conti correnti fruttiferi	» 2,498,183.54
» 3,117,174.70	Depositi a risparmio	» 3,030,335.55
» 1,121,828.59	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 985,237.68
» 294,147.50	Conto Titoli	» 289,147.50
» 18,411.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 9,679.07
» 241,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 241,500.—
» 2,005,022.81	Depositanti { » antecipazioni	» 1,955,272.81
» 2,068,382.43	Depositanti { liberi a custodia	» 2,001,382.43
	Utili lordi del del corrente esercizio	» 88,686.92
» 53,048.84	Utili netti 1896	» 53,048.84
L. 12,764,587.27	Udine, 30 Gennaio 1897.	L. 12,665,473.08

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 % dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Depositi vincolati a lungo scadenza — Interesse a convenire colla Direzione.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda **Antecipazioni** e assume in **Riporto**
a) carte pubbliche e valori industriali a . . . **4 1/2 %**
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta } **4 1/2 - 5 1/2 %**
c) merci come da regolamento }

Sconta Cambiali a due firme (effetti di commercio) . . . **4 1/2 %**
» **Cedole di Rendita Italiana** a scadere a . . . **2 1/2 %**

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito a . . . **4 3/4 %**

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chéques)** sulle principali piazze di *Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massaua.*

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in Custodia** come da Regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili - **Pieghi suggellati.**

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati in speciale depositorio costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria del I. e II. Mandamento di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 1 gennaio 1897	L. 2,332,072.09	
Depositi ricevuti in gennaio	» 736,429.16	
	L. 3,068,501.25	
Rimborsi fatti in gennaio	» 570,317.71	
Esistenti al 1 febbraio		L. 2,498,183.54

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 1 gennaio	L. 3,117,174.70	
Depositi ricevuti in gennaio	» 256,813.85	
	L. 3,373,988.55	
Rimborsi fatti in gennaio	» 343,653.00	
Esistenti al 1 febbraio		L. 3,030,335.55
	Totale	L. 5,528,519.09

Il ballo della triplice che provoca un processo

Il giorno 12 corrente, innanzi al pretore del I. Mandamento si discuterà un processo per ingiurie.

Certo sig. Luigi Scozziero di Udine, ha sporto querela contro il direttore generale del ballo della Triplice ed il segretario del Comitato.

La ragione del presente processo i lettori la sapranno non appena sarà discussa la causa.

A proposito di un comunicato per il verdetto della giuria nel ballo della triplice

Lasciando da parte tante altre considerazioni — molte delle quali artistiche — che si potrebbero fare in risposta al *comunicato* che Maria Dossen fece inserire martedì p. p. sulla *Patria del Friuli* dobbiamo pubblicamente dichiarare che *nessuno* dei componenti la giuria ebbe ad ispirare o disegnare l'indovinatissimo costume della maschera rappresentante le *terre irredente.*

Facciamo questa dichiarazione solamente perchè tale accusa non poteva lasciarsi passare senza qualche parola di smentita.

Crediamo poi buona cosa aggiungere che chi disegnò il costume della maschera premiata è un semplice *dilettante di pittura,* capace del resto, per il suo ingegno e per la sua passione dell'arte, di dar delle lezioni anche a qualche Raffaello pretenziosetto e punto modesto.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 5. — **Grani.** Stante il bel tempo i mercati riuscirono sufficientemente forniti. Le domande furono rivolte per la roba scelta, la scarta non ebbe esito.

Il granoturco rialzò cent. 15.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 11, sorgorosso da lire 6.25 a 7.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 11.25.

Sabbato. Granoturco da lire 9.50 a 11, sorgorosso a lire 6.70.

Giallone a lire 11.40, 11.65, 11.70, 11.75.

Cinquantino a lire 8, 8.20, 8.30, 8.50, 8.55, 9.10, 9.15, 9.25, 9.50.

Frumento fuori piazza al quint. lire 23.75, 23.80, 23.90, 24.10, 24.20, 24.25.

Foraggi e combustibili. Mercati discreti martedì e giovedì, sabbato molta roba.

Castagne al quint. lire 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.40, 11.50, 12, 12.25, 12.50, 13, 13.40, 14.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 22, 23, 24, 25, 26, 28, 30, 32, 34.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 12, 13, 14, 14.50, 15, 16, 16.50

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

28. 20 pecore, 20 castrati, 25 agnelli, 10 arieti.

Andarono venduti circa 4 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 9 d'allevamento a prezzi di merito; 5 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 8 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m., 6 arieti da macello da lire 0,65, a 0.70, 2 d'allevamento a prezzi di merito.

400 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:
Di circa 2 mesi in media lire 22.
Di circa 2 mesi a 4 in media lire 24.
Di circa 4 mesi a 8 in media lire 42.50.
Di circa 8 mesi in poi da lire 42.50 a 70.

20 da macello venduti 6 fino a quint. lire 83 e 84, da quintale e 1/2 da 83 a 84, oltre quintale 1/2 lire 89 e 90.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.—, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	62
» di vacca	»	»	»	49
» di vitello	a peso morto	»	»	75
» di porco	» vivo	»	»	86
» »	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1 —
»	»	»	-.90

Telegrammi

Tristissima situazione a Candia

Atene 3 — Saccheggi ed incendi isolati sono segnalati a Candia; gli equipaggi delle navi estere a La Canea sono pronti a sbarcare. I giornali attribuiscono i disordini ai mussulmani, desiderosi di impedire l'attuazione delle riforme.

La peste a Massaua?

Londra, 3. Da Aden giungono notizie secondo le quali, a Massaua, si sarebbero verificati dei casi sospetti di peste bubbonica.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 febbraio 1897

	3 feb	4 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	95.85	95.85
» fine mese	96.15	96.—
detta 4 1/2 »	103.15	103.1/8
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306.—
» Italiane 3 %	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	468.—	46[illegible].—
» » » 4 1/2	485.—	481.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	730.—	730 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	266.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	670.—	672.—
» » Mediterranee	508.—	510.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.82	104.[illegible]0
Germania »	129.30	129.30
Londra	26.44 —	26.41
Austria - Banconote	2.20.75	2.20.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	20.91	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.—	92.10
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 4 febbraio a **470.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.